

GRUPPO ANGELINI Oltre ai medicinali di successo (come Tachipirina) e ai prodotti igienico-sanitari, anche ottimi investimenti in Prysmian e Tip. E adesso Be Più del pharma

di Andrea Giacobino

Un patrimonio netto di 2,5 miliardi di euro e ricavi per quasi 1,8 miliardi. Sono i macro numeri che fotografano i business diversificati, ma perlopiù concentrati sul pharma, della famiglia Angelini, proprietaria di un gruppo secolare. La dinastia è tornata agli onori della cronaca per una lunga querelle giudiziaria che oppone Maria Gioella Angelini alla sorella Thea (a capo del gruppo col marito Sergio Marullo di Condojanni), figlie di Francesco. La struttura di controllo vede a monte la cassaforte Angelini Finanziaria detenere il 100% della Angelini Holding (Ah), di fatto la capogruppo perché possiede le diverse operative, prima fra tutte Angelini Pharma Italia, poi il 50% della Fater (consumer goods), Angelini Wines (vitivinicolo), Angelini Investments (investimenti finanziari), Angelini Technologies e Angelini Ventures. I ricavi consolidati di 1,78 miliardi segnati nel 2021 da Ah sono stati in linea con l'anno precedente, non così l'ebbitda calato di 66 milioni a 189 per maggiori ammortamenti, tanto che l'utile è sceso di 34 milioni a quota 92,4. Significativo però l'apporto al risultato economico dei 159 milioni della gestione finanziaria derivanti dall'ottimo impiego della liquidità tramite Angelini Investments, ma su questo torneremo.

La storia del gruppo iniziò nel 1919 quando l'allora 32enne farmacista marchigiano Francesco Angelini (scomparso nel 1964), insieme a due soci, costituì una società per la produzione e vendita di medicinali con sede ad Ancona, dove si trova la sua farmacia. Nel 1922 la società prese il nome di Anfera e si distinse per lo sviluppo di una rete di consegna diretta dei medicinali alle farmacie dell'Italia centro-meridionale tanto da diventare, nel 1939, il primo distributore italiano del settore. Nel 1941 la società fu sciolta e Angelini fondò l'Acraf-Aziende Chimiche Riunite Angelini Francesco. Gli anni del dopoguerra furono caratterizzati dallo sviluppo industriale: il farmaco Dobetin fu il primo successo commerciale, risposta a una grave esigenza sanitaria come il diffondersi dell'anemia perniosa nella popolazione italiana colpita dalla fame durante la guerra. Gli anni '50 segnarono tre tappe fondamentali dell'espansione dell'azienda: la scelta di spostare gli uffici direzionali a Roma, l'inizio della vendita di Tachipirina, che ancora oggi è tra i farmaci più diffusi in Italia, e l'acquisizione della Fater, azienda di produzione di beni di largo consumo.

Negli anni Sessanta Angelini investì in ricerca farmaceutica e avviò la produzione delle sue prime molecole originali e brevettate; nello stesso decennio Fater entrò nelle case delle famiglie italiane con il marchio Lines e rivoluzionò il mercato igienico-sanitario del Paese con i primi pannolini per bambini monouso e gli assorbenti igienici femminili. Nel 1972 vennero messi in commercio Tantum Verde, a base di benzidamina, e Trittico, a base di trazedone. Nel 1975 fu fondata in Abruzzo Fameccanica, produttrice di macchinari per l'industria dei prodotti assorbenti. Nel 1985 Angelini intuì le potenzialità dell'analgico ibuprofene in Italia e lanciò un farmaco analgesico di automedicazione specifico contro il mal di testa, il Moment, primo esempio di marketing ap-



Francesco Angelini Gruppo Angelini

plicato a prodotti farmaceutici. Nel 1992 il gruppo consolidò la sua posizione nel parasettore igienico-sanitario, realizzando una joint venture paritetica con Procter&Gamble per la gestione di Fater e Fameccanica e due anni dopo entrò nel settore vitivinicolo, con l'acquisizione delle tre cantine toscane Trerose, Val di Suga e San Leonino, e in quello delle fragranze comprando la spagnola Idesa Parfums. Nel 2000 Angelini acquistò Amuchina, azienda nota per i suoi prodotti disinfettanti e igienizzanti, Fameccanica si espanse in Cina e Nord America mentre nel vitivinicolo furono acquisite le cantine Puiatti in Friuli e, in Valpolicella, Bertani, uno dei più prestigiosi produttori di Amarone. Seguirono Fazi Battaglia, storica realtistica enologica marchigiana produttrice del Verdicchio dei Castelli di Jesi Classico Superiore. Ma veniamo a oggi e al peso che occupa la finanza diversificata nel gruppo. Qualche settimana fa l'assemblea di Angelini Investments ha approvato il bilancio 2021 chiuso con un utile di oltre 50,3 milioni, più che quadruplicato rispetto al profitto di 11 milioni del 2020. Tutto merito della voce "altri proventi finanziari" balzata anno su anno da 15,2 a 66,5 milioni e che è composta in primo luogo da 45 milioni di plusvalenze realizzate cedendo le quote in veicoli lanciati da Gianni Tamburini con la sua Tip: in Clubtre (Pry-

sman, che ha fruttato da sola una plusvalenza di 35,2 milioni, Amplifon, Tip, BetaClub e BetaUtensili). L'affarone Clubtre deve aver convinto gli Angelini che sarebbe stato opportuno continuare a investire direttamente nel gruppo guidato da Valerio Battista (cavi per energia, tlc e fibre ottiche) quotato a Piazza Affari. Così nello scorso anno Angelini Investments sborsando 31,7 milioni ha comprato oltre 1,2 milioni di azioni Prysmian, destinandone larga parte all'attivo immobilizzato e il rimanente nell'attivo circolante, questi ultimi poi ceduti realizzando un guadagno di 1,6 milioni. Oggi ne detengono per circa un milione, pari allo 0,38% del capitale, che a bilancio sono in carico a 23,6 milioni ma che oggi incorporano una plusvalenza di 7 milioni.

La scommessa finora vincente su Prysmian non è però la sola realizzata lo scorso anno dal braccio finanziario degli Angelini, che hanno puntato 5 milioni sulla romana Banca del Fucino per il 3,1% del capitale e 7 milioni nel fondo Eqt Ix, dedicato a investimenti in aziende medio-grandi. Fra i nuovi investimenti anche la fiche da 2 milioni su Revo, la spac di Alberto Minali e Claudio Costamagna, che ha realizzato la business combination con Elba Assicurazioni.

Se grazie a queste operazioni il totale di attivo di Angelini Investments è salito anno su anno da 225,2 a 274,1 milioni comprensivo di liquidità per 24, bisogna ricordare che fra gli asset immobilizzati ci sono altre partecipazioni importanti in quotate a partire dallo 0,46% di Mediobanca, pacchetto facente parte dell'accordo di consultazione e rimasto in carico a 39,8 milioni (9,96 euro per ognuna dei 4 milioni di azioni), cui si aggiungono l'11% in Tip (in carico a 52,3 milioni) e lo 0,06% di Unicredit, pari a 2,2 milioni titoli che sono stati svalutati di oltre 9 milioni e risultano ciascuno in carico a 19 euro, ben oltre l'attuale prezzo di borsa. Una menzione merita fra gli asset immobilizzati il 3% circa di Be, società di consulenza per banche e assicurazioni anch'essa cresciuta grazie a Tamburini, recente oggetto di opa da parte di Engineering a 3,45 euro per azione. Se gli Angelini venderanno sarà un altro affare - forse il più importante realizzato finora - perché hanno in carico i 134 milioni di titoli a 0,48 euro cadauno e realizzeranno, aderendo all'offerta, un guadagno di oltre 560 milioni. Il giardinetto di titoli quotati e non ha garantito dividendi per oltre 21,4 milioni che uniti alle citate ricche plusvalenze hanno determinato per Angelini Investments l'utile finale, tutto mandato a riserva, in tal modo facendo salire il patrimonio netto a 222 milioni. (riproduzione riservata)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato